



ISTITUTO ITALIANO
DI STUDI STRATEGICI

ITALIAN INSTITUTE
OF STRATEGIC STUDIES

Nichola Machiavelli

POLICY BRIEF

ALGERIA

*L'INTELLIGENCE ECONOMICA
A TUTELA DELLA SICUREZZA ENERGETICA*



ROI
RETURN ON
INTELLIGENCE

BY CUNCTATOR



L'Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" è un'associazione culturale senza scopo di lucro costituita a Roma nel 2010.

L'Istituto, think tank indipendente, nasce dall'iniziativa di un gruppo internazionale di personalità del mondo economico, accademico ed istituzionale civile e militare, con l'obiettivo di contribuire alla rinascita del pensiero strategico italiano.

La complessità e l'ampiezza delle sfide che attendono il Paese nel XXI secolo richiede conoscenza, consapevolezza e capacità prospettiche. L'Istituto Machiavelli, anche grazie al proprio network globale, promuove l'interscambio culturale tra il decisore italiano ed internazionale, pubblico e privato, e svolge attività di ricerca finalizzate ad elevare il livello di competitività globale del "Sistema Paese".

L'Istituto Machiavelli, autonomamente o in collaborazione con istituzioni, organizzazioni ed aziende nazionali ed estere, realizza studi ed analisi strategiche *policy-oriented*, organizza briefing, seminari e workshop, cura corsi di alta formazione per i *leader*.

Per ulteriori informazioni:

Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli"

Via di San Basilio, 64

00187 – Roma

Tel.: (+39) 06 45422952

Fax.: (+39) 06 97259168

email: info@strategicstudies.it

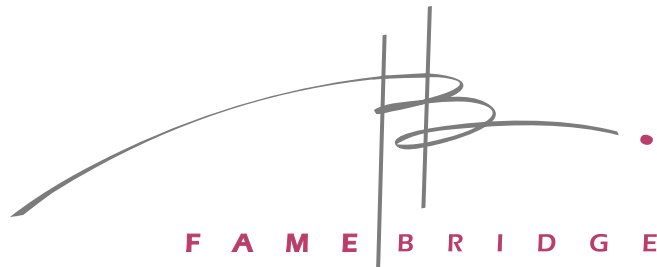
<http://www.strategicstudies.it>

Le opinioni espresse in questo documento sono personali dell'autore e non rappresentano necessariamente le opinioni dell'Istituto.

Copyright © 2012 Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" – Roma

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

Editing e realizzazione grafica a cura di:



Leader in Digital Brand Management

**Famebridge è partner del Think Tank
"Niccolò Machiavelli".**

Fondata e guidata da un executive manager che proviene da aziende quali Procter & Gamble, Johnson & Johnson e Adidas, FameBridge è una realtà Leader nel Digital Brand Management.

FameBridge ha di fatto una expertise unica nella realizzazione delle strategie digitali di Celebrities nazionali e internazionali di tutti i settori (Sport, Cinema, Giornalismo, Moda, Tv, Politica ecc). Questa expertise, unita alle solide competenze nei Social Media, parte integrante della strategia di business, rende FameBridge una società particolarmente efficace nel monitorare e influenzare i Consumatori, gli Utenti e la Pubblica Opinione per scopi di marketing.

www.famebridge.com

1. LA SICUREZZA ENERGETICA COME OBIETTIVO DI POLICY GOVERNATIVA



La sicurezza energetica nazionale è un bene pubblico e, come tale, è una priorità di policy governativa, sia ad incremento del benessere collettivo, sia a protezione di rischi in presenza di (aspettative di) cambiamenti nel prezzo o nella disponibilità delle risorse energetiche necessarie al Paese.

Le preoccupazioni in termini di sicurezza energetica, intese in senso di tutela del bene pubblico, hanno spesso giustificato l'adozione di decisioni di politica economica restrittiva, quali l'introduzione di quote o tariffe sulle importazioni di beni energetici, la concessione di sussidi ad aziende nazionali operanti nel settore energetico, l'applicazione di imposte e tasse sul consumo di energia, nonché la restrizione di certi tipi di consumo di beni energetici a vantaggio di altri (come nel caso delle energie rinnovabili).

La sicurezza energetica italiana è fondamentalmente basata su approvvigionamenti dall'estero di **gas naturale**, i quali soddisfano oltre un terzo del fabbisogno complessivo interno di energia (impiegato sia per usi interni che industriali, sia per la generazione di energia elettrica), a fronte di una produzione interna (in costante diminuzione nei decenni passati) a copertura solo del 10% della domanda¹.

La dipendenza dell'Italia da forniture straniere è sostanziale, con importanti ricadute in termini di sicurezza. Come si evince dalla tabella, secondo il Dipartimento per l'Energia del Ministero dello Sviluppo Economico², **nel 2010 l'Algeria è stato il principale esportatore di gas naturale verso l'Italia**. Considerando gli stoccaggi attualmente disponibili (15-20% del fabbisogno annuo) e il tasso di utilizzo delle infrastrutture (circa 90% della capacità), **l'interruzione prolungata dei flussi provenienti da uno dei due fornitori principali (secondo la tabella, Algeria o Russia, con un peso complessivo pari al 56,6% del totale) porrebbe gravi problemi di approvvigionamento**.

IMPORTAZIONI DI GAS NATURALE (2010 Milioni di standard metri cubi)		
	Totale 2010	Peso %
ALGERIA	27.670	36,7%
RUSSIA	14.964	19,9%
LIBIA	9.401	12,5%
QATAR	6.154	8,2%
AUSTRIA	3.546	4,7%
OLANDA	3.176	4,2%
NORVEGIA	2.987	4,0%
ALTRI UE	2.818	3,7%
GERMANIA	1.624	2,2%
ALTRI NON UE	1.526	2,0%
EGITTO	870	1,2%
CROAZIA	450	0,6%
TRINIDAD TOBAGO	168	0,2%
Totale complessivo	75.354	100,0%

Il sistema di trasporto del gas di importazione dall'Algeria all'Italia è composto da vari tratti di gasdotto³, la cui composizione -qui rappresentata- è assunta dal sito web della Transmed Spa⁴:

- tratto in territorio algerino: gasdotto GEM (Enrico Mattei) di collegamento dai pozzi di produzione di Hassi R'mel (deserto algerino), fino alla stazione di misura gas di Oued Safsaf (confine con la Tunisia);
- tratto in territorio tunisino: gasdotto TTP (Trans Tunisian Pipeline) di collegamento dalla stazione di compressione gas di Feriana (al confine con l'Algeria) fino alla stazione di compressione gas di Capo Bon affacciata sul Mar Mediterraneo;
- tratto "sea-line" nello Stretto di Sicilia: gasdotto sottomarino di collegamento tra la costa tunisina e la costa italiana della TMP (Trans Mediterranean Pipeline) che giunge fino a Mazara del Vallo;



- tratto in territorio italiano: dalla Sicilia il gasdotto si spinge fino a Minerbio (Bologna, nella Pianura Padana), dove il gas "entra" nel sistema di distribuzione nazionale gestito da Snam Rete Gas.



Complessivamente la linea è lunga **2.220 km**, di cui 370 km sono in Tunisia (con diametro di 1.200 mm), 380 km sono sul fondo del mare (con diametro di 650 mm) e 1.470 km in Italia, (con un diametro di 1.200 mm).

Un progetto importante (ancora da finalizzare) per incrementare l'interscambio energetico tra Italia e Algeria è il gasdotto **Galsi**⁵. Lungo 1.350 chilometri, il Galsi dovrebbe portare fino a 10 miliardi di metri cubi di gas l'anno dall'Algeria all'Italia passando attraverso la Sardegna, fino al Piombino, in Toscana⁶. Diverse le aziende coinvolte nel capitale della Galsi Spa, società di sviluppo, realizzazione e gestione del gasdotto Algeria-Italia via Sardegna, quali l'algerina Sonatrach (41,6%), Edison Spa (20,8%), Enel Produzione (15,6%), Hera Trading (10,4%) e la SFIRS (finanziaria della Regione Sardegna, 11,6%).

1- Matteo Verda, *Per l'Italia lo shock può arrivare dall'Algeria*, ISPI Commentary (febbraio 2011)

2- www.dgerm.sviluppoeconomico.gov.it/dgerm/importazionigas.asp

3- La mappa è tratta dalla pagina web www.transmed-spa.it/sistema_di_trasporto.php?lingua=1

4- Transmed Spa è la joint venture paritaria tra ENI e Sonatrach, costituita nel 2005 con lo scopo di gestione e commercializzazione dei gasdotti (di proprietà della Transmediterranean Pipeline Company Ltd.), che collegano la stazione di compressione di Capo Bon (Tunisia), al punto di ingresso di Mazara del Vallo sulla rete dei gasdotti italiani.

5- Con i suoi 2885 metri di profondità massima nel tratto di mare tra Algeria e Sardegna, il Galsi dovrebbe diventare il gasdotto più profondo mai realizzato per l'importazione di gas algerino in Italia attraverso la Sardegna, attualmente non fornita dalla rete nazionale. Il tratto italiano del metanodotto dovrebbe essere realizzato da Snam Rete gas, a cui è assegnata anche la gestione della nuova infrastruttura.

Quanto qui brevemente rappresentato mostra che la **stabilità economica e politica in Algeria** rappresenta per l'Italia un tema di interesse strategico. L'Istituto Machiavelli ha effettuato elaborazioni di scenario secondo le quali le probabilità di incremento dell'instabilità politica e sociale sarebbero significative. Secondo quanto valutato dall'Istituto, è verosimile ritenere che **tra la fine del 2012 ed il 2013, la stabilità interna dell'Algeria possa essere posta a repentaglio dall'esplosione di nuovi disordini sociali** a causa:

- della frammentazione politica del Parlamento algerino che potrebbe emergere dalle consultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento previste rispettivamente il 10 maggio e nel dicembre 2012;
- del rinvio, da parte dell'attuale Governo algerino, del progetto Galsi⁷. L'11 aprile scorso, infatti, il Ministro dell'energia algerino, Youcef Yousfi, ha affermato al giornale online El Khabar che *“una decisione sul gasdotto di Galsi verrà*

presa entro la fine del 2012, a seguito di una verifica della sua fattibilità economica. L'avvio del gasdotto era stato programmato per il 2014 ma, da quando è stato dato il via libera, la domanda di gas naturale dall'Europa è precipitata, cambiando le prospettive economiche del progetto. Il progetto non è cancellato, ma i partner hanno bisogno di conoscere la portata della domanda in Italia e le dimensioni del mercato”.

Secondo l'Istituto Machiavelli, **le probabilità connesse al verificarsi di uno scenario di crisi accentuata non sono marginali**. Per questo motivo, l'Italia dovrebbe avviare una **“strategia preliminare” di intelligence economica** che determini le vulnerabilità in termini di sicurezza energetica che potrebbero scaturire da un'eventuale deterioramento delle condizioni in Algeria, e le conseguenti strategie da assumere per contenerne gli effetti in termini di benessere collettivo nazionale italiano.



6- La mappa è presa dal sito web www.edison.it Dalla pagina web www.galsi.it, invece, traiamo le indicazioni previste per il tracciato del gasdotto. Il percorso inizia a Koudiet Draouche (Algeria), stazione di compressione del gas per raggiungere la pressione idonea all'immissione nella condotta sottomarina. Nel tratto a mare tra l'Algeria e l'Italia, il tubo (del diametro di 66 cm) attraversa il Mediterraneo per circa 280 km (di cui 100 km a 2885 m di profondità) prima di raggiungere Porto Botte (Sardegna). Qui la pressione viene ridotta prima che il gas passi nella stazione di misura e continui il suo tracciato nella condotta a terra. La condotta (con un diametro di 120 cm) attraversa la Sardegna da sud a nord per circa 300 km, prima di riprendere nuovamente il mare. Nelle vicinanze di Olbia, infatti, il gas viene ancora una volta compresso nella seconda stazione di compressione per poter effettuare la traversata sottomarina attraverso un tubo di 81 cm, alla profondità massima di 850 m. Dopo un tratto a mare di 275 km, il Galsi termina a Piombino, dove il tubo si innesta nella rete nazionale per la distribuzione del gas.

7- Il progetto Galsi è frutto dell'accordo intergovernativo Italia-Algeria stipulato nel 2001.

2. ALGERIA: IL PROSSIMO FRONTE DELLA PRIMAVERA ARABA?

Nella costruzione di uno **scenario di crisi**, l'aspetto più problematico nel breve termine relativo al panorama algerino riguarda il rinnovo del Parlamento.

Il 10 maggio prossimo si terranno le prime consultazioni parlamentari, alle quali ne seguiranno ulteriori nel dicembre 2012⁸.

Anche se dal punto di vista dell'opinione pubblica, l'evento elettorale non è paragonabile alle presidenziali (previste ufficialmente nel 2014), l'interrogativo è se già dal risultato di maggio potrà determinarsi un cambiamento politico, anche in considerazione dei dubbi che si nutrono in relazione alla capacità del Presidente Abdelaziz Bouteflika di portare a termine il suo mandato² a causa dei suoi problemi di salute.

Lo scontro sociale in Algeria è latente. Già nei primi mesi del 2011¹⁰, l'Algeria sembrava "matura" per seguire la strada intrapresa dalla Tunisia nella transizione verso un regime più democratico di quello attuale. Le manifestazioni di protesta popolare del gennaio 2011 (causate dall'ennesimo aumento dei prezzi di prodotti alimentari di prima necessità, dalla scarsità degli alloggi e dall'elevata disoccupazione) hanno "colpito" (ma non "fatto esplodere") il Paese e la prospettiva di cambiamento di regime si è dissipata. Da allora, nonostante la grave situazione economica, le disuguaglianze di reddito, la frustrazione e le scarse prospettive per la gioventù algerina¹¹, la situazione nel Paese si è mantenuta, dunque, relativamente calma.

8- In Algeria, il Parlamento è bicamerale, composto dal "Consiglio della Nazione" e dall'"Assemblea Nazionale del Popolo". Solo i membri di quest'ultima sono eletti tramite voto popolare. Mentre il mandato dei rappresentanti dell'Assemblea nazionale del Popolo sarà rinnovato nel maggio 2012, quello dei membri del Consiglio della Nazione dovrà essere rinnovato a dicembre 2012. Dunque, **nel 2012 gli equilibri nel parlamento algerino potrebbero mutare completamente.**

9- Alle elezioni del 9 aprile 2009, Abdellaziz Bouteflika è stato rieletto con il 90,2% dei voti **ottenendo un mandato fino al 2014**. Nei suoi due mandati precedenti (1999 e 2004), il Presidente ha beneficiato dei redditi derivanti dal costante aumento del prezzo del greggio e, grazie ad un emendamento costituzionale ad hoc, ha potuto ripresentarsi per la terza volta. Il reale oppositore al suo successo è stato il tasso di astensione, ufficialmente attestato intorno al 25% sebbene l'opposizione abbia denunciato gravi brogli elettorali.

10- Lo scontro sociale ha avuto inizio nei quartieri più poveri di Algeri, allargandosi successivamente ad alcuni comuni della Cabilia, nella zona di Boumerdes e Bejaia (50 e 250 chilometri ad est di Algeri), fino a coinvolgere le maggiori città algerine, da Oran a Tipaza, Djelfa, Ouargla, Blida, arrivando alle città dell'est come Annaba e Costantina.

11- Si stima che il 70% della popolazione algerina sia composta da giovani con età inferiore ai 30 anni ma che di questi solo un ristretto numero goda i un lavoro fisso o saltuario.

L'Algeria è un elemento chiave nel puzzle geopolitico del nord Africa. La presenza libica al confine e la grande disponibilità di riserve di petrolio e gas¹², unite al fermo rifiuto nel condividere, con le “potenze straniere”, strategie economiche e politiche regionali comuni attribuiscono ad Algeri uno status speciale.

La reazione del Governo, nel 2011, ha rappresentato un'occasione persa per l'introduzione di modifiche sostanziali nell'assetto istituzionale algerino. In occasione degli scontri di Oran e Algeri (brutalmente repressi dalle forze di sicurezza), il Governo, pur non recependo nella sostanza le istanze di migliori condizioni socio-economiche e di un miglioramento del tenore di vita, ha compreso il pericolo di non reagire. Algeri ha così optato per una dose di pragmatismo, utile a mitigare i primi “venti di cambiamento” nel Paese, ed a presentare l'Algeria come una “democrazia in via di sviluppo”. In tal senso si è espresso il Presidente Bouteflika, il quale, il 15 aprile 2011, ha annunciato ulteriori, importanti riforme politiche “in un prossimo futuro”.

In realtà, le riforme fino ad oggi adottate dal Governo sono state timide e rudimentali, sicuramente non tese al raggiungimento di soluzioni immediate sui grandi temi del Paese, il contrasto alla disoccupazione, l'incoraggiamento degli investimenti esteri diretti, la promozione della politica industriale, e la lotta alla corruzione. Burocrazia e corruzione¹³ hanno rallentato e ostacolato la piena attuazione dell'ambizioso programma quinquennale (2010-2014) di

investimenti pubblici, per un ammontare complessivo di 286 miliardi di dollari (di cui circa 130 per il completamento dei progetti lanciati e non ultimati nel precedente piano quinquennale), centrato, soprattutto, sullo sviluppo delle infrastrutture di trasporto e residenziali.

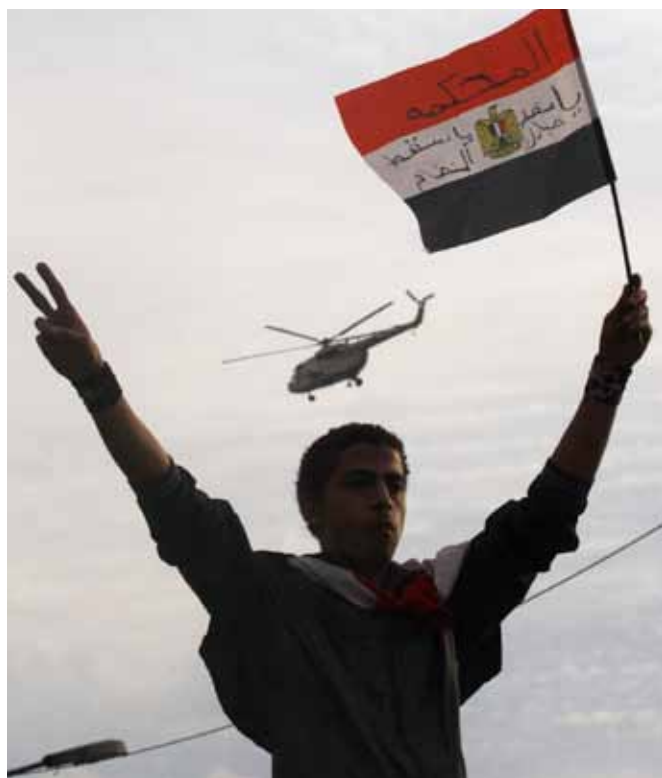
Nonostante il quadro sociale fosco, le manifestazioni in Algeria non hanno mai raggiunto l'intensità di quelle in Tunisia, in Egitto o in Libia. Ciò è stato, in gran parte, a causa dell'**assenza di una “strutturazione” della protesta sociale** (in particolare, tra i giovani), e per la conseguente incapacità dell'opposizione nelle attività di contrasto al governo.

L'attuale, caotica, organizzazione politica della società algerina si fonda su un paradosso¹⁴.

Gli algerini sono noti per il loro punto di vista critico sulle istituzioni interne, e le pressioni dei sindacati negli ultimi tempi si sono accentuate notevolmente a fronte delle crescenti esigenze socio-economiche. Tuttavia, mentre ci sono circa 90.000 associazioni registrate, rappresentative in vario modo delle diverse categorie sociali, solo **l'1% di queste sono realmente attive**. La connotazione giovanile della popolazione algerina (metà della sua popolazione ha meno di 25 anni) è suscettibile, inoltre, di acuire, nel medio termine, uno scontro intergenerazionale a causa dello scarso peso dei giovani nell'attività sindacale, dominata, invece, da anziani sostenitori che si aggrappano a modalità arcaiche (e non trasparenti) di negoziazione sociale.

12- L'economia algerina è fortemente condizionata dalla produzione di idrocarburi, pietra angolare nella struttura industriale del Paese. Questa situazione rende il paese particolarmente sensibile alle oscillazioni del prezzo del greggio: i continui aumenti registrati dal 1999 fino al 2005 hanno portato lauti guadagni alle casse statali. Nel biennio successivo, 2006-08, invece, l'Algeria ha sofferto del repentino calo dei prezzi, rendendo palese la necessità di diversificazione dell'economia.

La presenza di molti nuovi partiti politici (inclusi diversi gruppi filo-islamisti)¹⁵ potrebbe, dunque, catalizzare la disaffezione degli algerini nei confronti della leadership. Pur non essendovi abbastanza tempo per strutturare una campagna elettorale efficace tramite la quale promuovere le specifiche identità il rischio di nuove tensioni sociali potrebbe essere rappresentato dallo stesso risultato elettorale che potrebbe costituire una “miccia” per far emergere reazioni allo status quo. A questo si aggiunga la possibilità di una bassa affluenza¹⁶, che screditerebbe, ulteriormente, agli occhi dell’opinione pubblica internazionale, la credibilità degli impegni assunti dal Governo nell’intraprendere riforme sostanziali.



13- Tra i principali motivi alla base della lentezza nella realizzazione di importanti risultati, vi sono, la necessità di completare i cantieri ancora aperti nell'ambito del precedente Piano quinquennale (la quale avrebbe causato il rinvio dei nuovi progetti), nonché l'ondata di scandali che ha colpito alcuni settori della Pubblica Amministrazione. L'esplosione delle tensioni sociali ad inizio 2011 ha orientato, poi, le autorità politiche verso interventi di impatto immediato in termini di consenso sociale quali l'aumento di sussidi, l'aumento di stipendi ai dipendenti pubblici e delle imprese pubbliche e una politica di assunzioni.

14- Cfr. Mikail Barah, *Algeria's Deceptive Quiet - Analysis*, FRIDE (Marzo 2012).

15- Il Ministro dell'Interno algerino ha autorizzato un totale di 18 nuovi partiti politici a partecipare alle elezioni parlamentari di maggio, incrementando il numero complessivo a 40. Questo numero potrebbe salire ancora, essendo in corso l'autorizzazione nei confronti di un numero imprecisato di ulteriori gruppi politici. L'importanza di queste nuove entità politiche in termini di impatto decisionale sulla vita politica interna algerina sarà indubbiamente minima. Ciò sul quale potrà avere sicuramente un effetto è nella **frammentazione del voto**, aumentando le rappresentanze politiche aventi voce sia in termini di consenso sia di dissenso.

16- Un evento da tenere in considerazione è l'appello al boicottaggio del voto da parte del disciolto "Fronte Islamico di Salvezza", movimento di riferimento tra i diversi gruppi di ispirazione islamica.

3. I VINCOLI STRUTTURALI ALLA RIPRESA DELL'ECONOMIA ALGERINA

La complessa situazione politica è esacerbata dalle pessime condizioni in cui versa il sistema economico algerino.

Dal 2009, il Governo di Algeri ha assunto un atteggiamento restrittivo verso gli investimenti esteri, adottando una serie di misure, tra le quali un regime fiscale più pressante, un limite del 49% sulla proprietà straniera di asset interni e politiche di contenimento delle importazioni.

L'economia algerina è concentrata sul settore **statale capital-intensive degli idrocarburi.**

L'Algeria è membro dell'*Organization of the Petroleum Exporting Countries* (OPEC) ed è un importante esportatore di petrolio e gas naturale. Secondo la *Energy Information Administration* (EIA) del Dipartimento di Stato statunitense, nel 2010, il settore degli idrocarburi ha conferito il 60% delle entrate del Bilancio dello Stato, il 36% del PIL, e più del 97% dei redditi da esportazione¹⁷.

Nel 2010, l'Algeria è stata il quarto maggior produttore africano di petrolio greggio (dopo Nigeria, Angola e Libia), l'ottavo maggior produttore al mondo di gas naturale ed il terzo maggior fornitore di gas all'Europa¹⁸. Nel gennaio 2012, l'Algeria deteneva un ammontare stimato di riserve petrolifere accertate pari a 12,2 milioni di barili, terzo paese in Africa (dopo Libia e Nigeria).

Essendo il settore degli idrocarburi prevalentemente statale, la creazione di posti di lavoro in Algeria è, in gran parte, dipendente dalla spesa pubblica, e la sua dinamica è vulnerabile alle pressioni politiche ed agli interessi costituiti nel mantenimento delle concessioni e dei monopoli in molti settori. Nel 2012, secondo le previsioni dell'*Economist Intelligence Unit* (EIU), la crescita del PIL reale in Algeria dovrebbe mantenersi relativamente modesta (+2,9%³), a causa della limitata performance nel settore degli idrocarburi (dovuta alla debolezza del ciclo internazionale, nonché a problemi riscontrati nel funzionamento di alcune raffinerie del Paese).

17- Nel 2010, le esportazioni di petrolio totali stimate sono state pari a 1,5 milioni di barili giornalieri. Secondo la EIA, nello stesso anno, gli Stati Uniti hanno importato una media di 510mila barili giornalieri dall'Algeria, di cui 328mila di petrolio greggio, consolidandosi come il maggiore importatore di petrolio greggio dal Paese nordafricano. Nel 2011, le esportazioni di petrolio greggio stimate dell'Algeria sono state pari a 750mila barili giornalieri, di cui la porzione maggiore è andata negli Stati Uniti.

18- Secondo la EIA, nel gennaio 2012, l'Algeria aveva 159 trilioni di piedi cubi (Tcf) di riserve accertate di gas naturale, decima capitalizzazione al mondo e seconda in Africa (dopo la Nigeria). Il maggiore giacimento algerino di gas naturale è Hassi R'Mel (Algeria orientale) con riserve accertate pari a circa 85 Tcf (più della metà delle riserve totali). Tutto il sistema interno di pipeline dedicate al gas naturale si basa sul giacimento di Hassi R'Mel, di proprietà di Sonatrach, che rappresenta l'hub algerino dell'intero network di trasporto. Nel 2010, la produzione di gas naturale algerina è stata pari a 6,8 Tcf (in diminuzione rispetto ai 6,9 del 2009). Nel settore del gas naturale, diversi i progetti ai quali l'Algeria sta fornendo il proprio appoggio: il Southwest Gas Project, che include i giacimenti di Reggane Nord la cui capacità è di 102 miliardi di piedi cubi annui (Bcf/yr). La società che gestisce lo sviluppo del progetto vede la partecipazione di Sonatrach (40%), Repsol (29,25%), RWE (19,5%) e l'**italiana Edison** (11,25%); il progetto Timimoun (a guida Total) da 56 Bcf/yr, operativo dal 2014; il progetto Touat (a guida GDF Suez) da 159 Bcf/yr. Un altro importante progetto nell'area, il Menzel Ledjmet East (MLE), a **guida ENI**, dovrebbe iniziare la propria produzione nel 2012 (capacità da 116 Bcf/yr), insieme a produzioni associate di petrolio e gas liquido.

La difficoltà nello sviluppo di **nuovi progetti di esplorazione** rappresenta una delle maggiori incognite nel raggiungimento sia degli obiettivi di esportazione di gas naturale nei prossimi anni, sia delle capacità di trasporto necessarie alle pipeline esistenti. In quanto traino per le politiche economiche del Governo, è verosimile che il settore degli idrocarburi possa ricevere un trattamento preferenziale nel processo di riforma, con l'introduzione di nuovi incentivi legislativi alla partecipazione straniera nel settore²⁰. L'11 aprile scorso, il Ministro per l'Energia, Youcef Yousfi, ha espresso la volontà di modificare la modalità di imposizione fiscale sui progetti energetici, stabilendo un regime di imposta sui profitti realizzati dai progetti (e non sulle entrate in generale).

Il Paese necessita anche di **incrementare la capacità di raffinazione**²¹, poiché le attuali limitazioni nel trattamento dei prodotti energetici estratti hanno obbligato a potenziare le importazioni di prodotti raffinati a fronte della crescente domanda di benzina e diesel. Il Governo (e la Sonatrach, la società statale del petrolio e del gas²²) si sono posti l'obiettivo di raddoppiare le suddette capacità²³, anche se i loro intenti potranno essere rallentati dalle esitazioni (alimentate da aspettative non

completamente positive sull'andamento futuro del Paese) dei contractor internazionali nelle valutazioni di partnership con la Sonatrach²⁴. In termini generali, la crescita degli investimenti privati in Algeria già sta scontando le incertezze legate al verificarsi di scenari da "primavera araba", come avvenuto nei Paesi contigui.

A livello socioeconomico, la tensione sociale tra le istituzioni, le classi imprenditoriali e le fasce a basso reddito (che non usufruiscono dei dividendi della crescita settoriale, a causa di una inefficiente distribuzione del reddito, e che sperimentano un deterioramento del loro potere d'acquisto, a causa dell'aumento dei prezzi al consumo²⁵) è elevata. **L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari di prima necessità (zucchero, olio e farina) è stato una delle principali cause dei disordini di gennaio 2011.** Al fine di contenere il malcontento nella popolazione, il Governo, in tale occasione, ha fatto ricorso a massimali sui prezzi, alla rimozione di alcune tariffe per gli importatori ed all'aumento dell'approvvigionamento di materie prime alimentari, in particolare grano, sul mercato internazionale²⁶.

19- Il dato incrementale (che sembrerebbe molto alto) va commisurato alla base produttiva modesta del PIL in valore assoluto.

20- Dalla fine degli anni '90, con l'incoraggiamento dell'Algeria dell'espansione degli investimenti esteri nei settori del petrolio e del gas, i principali operatori internazionali hanno incrementato progressivamente la loro partecipazione nell'esplorazione e nella produzione, che ha guidato alla crescita nella produzione e nelle riserve. Il maggiore produttore di petrolio straniero operante in Algeria è la statunitense **Anadarko**, con una capacità di produzione totale superiore a 500mila miliardi di barili al giorno dalle sue operazioni nei giacimenti di Hassi Berkine South e Ourhoud. Altri investitori esteri operanti in Algeria sono BP, Conoco-Phillips, ENI, Shell, Statoil, e Total.

21- L'Algeria impiega sette terminali sulla costa (Arzew, Skikda, Algeri, Annaba, Oran, Bejaia, e La Skhirra, in Tunisia) per esportare il petrolio greggio, i prodotti raffinati, il GPL ed il Gas Naturale Liquefatto (GNL). Arzew (che gestisce circa il 40% delle esportazioni totali di idrocarburi del Paese) e Skikda sono i punti di imbarco del GNL. La rete nazionale algerina di 2.400 miglia di pipeline, gestita da Sonatrach, consente il trasferimento di petrolio dai giacimenti di produzione interni ai terminali di esportazione. Le principali pipeline algerine di esportazione che trasportano petrolio greggio sono: le due pipeline parallele (della lunghezza di 500 miglia) da Haoud el Hamra ad Arzew, la linea (415 miglia) da Haoud el Hamra a Bejaia, la pipeline (400 miglia) da Haoud el Hamra a Skikda, e la pipeline di confine (482 miglia) da In Amenas a La Skhirra (Tunisia).

Tuttavia, queste sono state misure di emergenza che non cancellano le carenze infrastrutturali e la burocrazia che caratterizza il mercato delle importazioni (altamente monopolizzato), con le sue procedure lunghe e costose. Il persistere di una situazione deficitaria nei risultati a beneficio del tenore di vita della popolazione implica che **qualsiasi variazione congiunturale sui mercati internazionali possa causare aumenti improvvisi e insostenibili dei prezzi interni**. In tali condizioni di inflazione “latente”, tutte le aziende operanti sul mercato interno mantengono una cautela nella pianificazione degli investimenti contribuendo a mantenere stagnante la situazione economica nel Paese.



22- La Sonatrach svolge un ruolo fondamentale nell'industria nazionale degli idrocarburi. I principali operatori esteri devono lavorare in partnership con Sonatrach (tra questi, Anadarko, Cepsa, Eni e Burlington), la quale solitamente detiene la maggioranza in ogni accordo di produzione condivisa (production-sharing agreement). Nel maggiore giacimento petrolifero del Paese, Hassi Messaoud (dal quale sono stati prodotti circa 350mila barili giornalieri nel 2010, circa il 28% del totale algerino), Sonatrach ha recentemente sottoscritto nuovi contratti per accrescere la produzione, sviluppando nuove aree del campo petrolifero ed aggiungendo un nuovo stabilimento di gas propano liquido (GPL).

23- Nel gennaio 2012, l'Algeria, con le sue quattro raffinerie, ha registrato una capacità di raffinazione di petrolio greggio pari a 450mila barili giornalieri. In tal senso, la Sonatrach si è posta l'obiettivo di aggiornarne ed espanderne le capacità relative alle raffinerie di Arzew, Algiers e Skikda.

24- La lentezza nell'assegnazione delle licenze gioca un ruolo strategico nell'allontanamento degli investitori esteri. Nel marzo 2011, l'Algeria ha assegnato solo 2 delle 10 concessioni di petrolio e gas rispetto alle offerte pervenute. Delle due, solo una è straniera (l'iberica CEPESA), mentre l'altra è stata assegnata alla Sonatrach.

25- Le deboli condizioni economiche globali (unite ai minori prezzi delle materie prime) dovrebbero garantire aspettative inflazionistiche, per il biennio 2012-13, più contenute (3% medio).

26- L'Algeria è un grande importatore di prodotti agricoli, in particolare grano, e l'indice dei prezzi al consumo è fortemente ponderato con i beni alimentari. Riveste, dunque, rilievo in tal senso, l'acquisto definito il 12 aprile scorso dall'Office Algerien Interprofessionnel de Cereales (OAIC, ente statale dedicato allo stoccaggio e distribuzione di cereali, grano e farine), di 200.000 tonnellate di grano. La consegna è stata fissata per giugno 2012.

4. ELEMENTI PRIMARI PER UN MONITORAGGIO

L'Algeria rappresenta un Paese fondamentale per la sicurezza economica nazionale dell'Italia, in particolare per la componente energetica. Il monitoraggio della situazione interna in Algeria, l'acquisizione di sensazioni da parte dei partner internazionali sulle condizioni di sicurezza, l'analisi dei conflitti nei Paesi contigui (e la possibilità che da essi si verifichino dei contagi), tutto questo rappresenta una priorità di politica estera e di politica militare, per i costi in termini di politica economica ed energetica che, in una fase come quella attuale, l'Italia non può sostenere.

Nell'attuale situazione di crisi internazionale, caratterizzata da scarsa liquidità e ridotto potere di manovra degli Stati, **prevenire i rischi** è l'unico comportamento efficiente. Per questo, la raccolta informativa relativa ad un teatro di crisi (soprattutto in presenza di rischi "latenti") può aumentare la conoscenza della situazione effettiva e consentire l'adozione di misure preventive efficaci.

Secondo gli scenari elaborati dall'Istituto Machiavelli le probabilità di una riacutizzazione dei disordini nel Paese tra la fine del 2012 ed il 2013 sono molto elevate.

Soprattutto in considerazione della situazione geopolitica dell'intera area nord africana e del contesto militare nel quale l'Algeria risulta essere inserita. Il Paese, infatti, rappresenta un nodo strategico del "cordone di sicurezza" anti-terrorismo nel contrasto alle attività di Al Qaeda nel Maghreb Islamico (AQIM), strutturato nell'ambito del **Joint Military Staff Committee of the Sahel Region** (*Comité d'État-Major Opérationnel Conjoint*, CEMOC), costituito da Algeria, Mali, Mauritania e Niger. Partner del CEMOC sono Marocco, Libia e Nigeria, mentre il Senegal e la Costa d'Avorio stanno valutando l'adesione.

L'aumento dello scontro in Mali²⁷ sta deteriorando la situazione anche nei Paesi contigui. La stessa Algeria è stata duramente coinvolta allorquando, il 5 aprile scorso, sette suoi diplomatici (tra cui il Console algerino a Bamako) sono stati presi in ostaggio in un raid del **Movement for Unity and Jihad in West Africa**²⁸ nel Consolato di Gao, capitale dell'autoproclamato stato di Azawad.

27- In Mali, Dioncounda Traoré è stato eletto Presidente di transizione successivamente all'accordo tra la giunta militare, che ha destituito con un colpo di Stato il 22 marzo scorso l'ex Presidente Amadou Toumani Touré, e la Economic Community Of West African States (ECOWAS), prevedendo il ritorno al Governo dei civili. L'accordo ha previsto la realizzazione di un governo di "unione nazionale", con l'obiettivo di aprire un dialogo con i ribelli Tuareg del "Movimento Nazionale di Liberazione dell'Azawad" e "Ankar Dine", movimento islamico appoggiato da Al Qaeda, che occupa tre regioni del Paese dalla fine di marzo scorso.

28- Questa è la stessa formazione scissionista di al Qaida che si celerebbe dietro il rapimento, avvenuto il 23 ottobre 2011 a Tinduf, nel sud dell'Algeria, della **cooperante italiana Rossella Urru** e di due spagnoli.

Nella dinamica del colpo di Stato in Mali, l'Algeria rappresenta un obiettivo, avendo rifiutato di riconoscere la dichiarazione di indipendenza della tribù Tuareg nel Mali settentrionale²⁹. Gli stessi Tuareg algerini hanno preso le distanze da quanto sta avvenendo nella regione maliana. In un'intervista al quotidiano algerino El Watan, Ahmed Edabir, l'amenokal di Tamanrasset (ossia il capo delle tribù Tuareg della provincia a sud dell'Algeria), ha affermato che i Tuareg algerini non hanno *“né gli stessi obiettivi né le stesse rivendicazioni dei Tuareg maliani. I Tuareg maliani, nigerini e algerini conoscono le loro frontiere, sono state tracciate secoli fa e ciascuno ne conosce i limiti”*. Edabir si è detto preoccupato per la situazione di sicurezza a Tamanrasset³⁰, dove *“alcuni stranieri stanno invadendo la città e noi non siamo più in grado di gestire la situazione, denunciando che la libera circolazione delle armi libiche desta molta paura. Nessuno sa quante armi siano entrate nel nostro territorio, che è diventato un crocevia di traffici e contrabbandi. C'è un chiaro intento di destabilizzare la regione del Sahel”*.

In considerazione della complessa situazione fin qui descritta a grandi linee, gli elementi per ritenere che l'Algeria possa essere percorsa da gravi disordini sociali nel prossimo futuro sono molteplici. La Francia, la Spagna, gli Stati Uniti (pur vincolati da pressanti problemi interni connessi al ciclo elettorale o alla gestione del debito pubblico) sono già ampiamente presenti sul territorio, sia fisicamente sia in

termini di strategie preventive ad un'eventuale escalation.

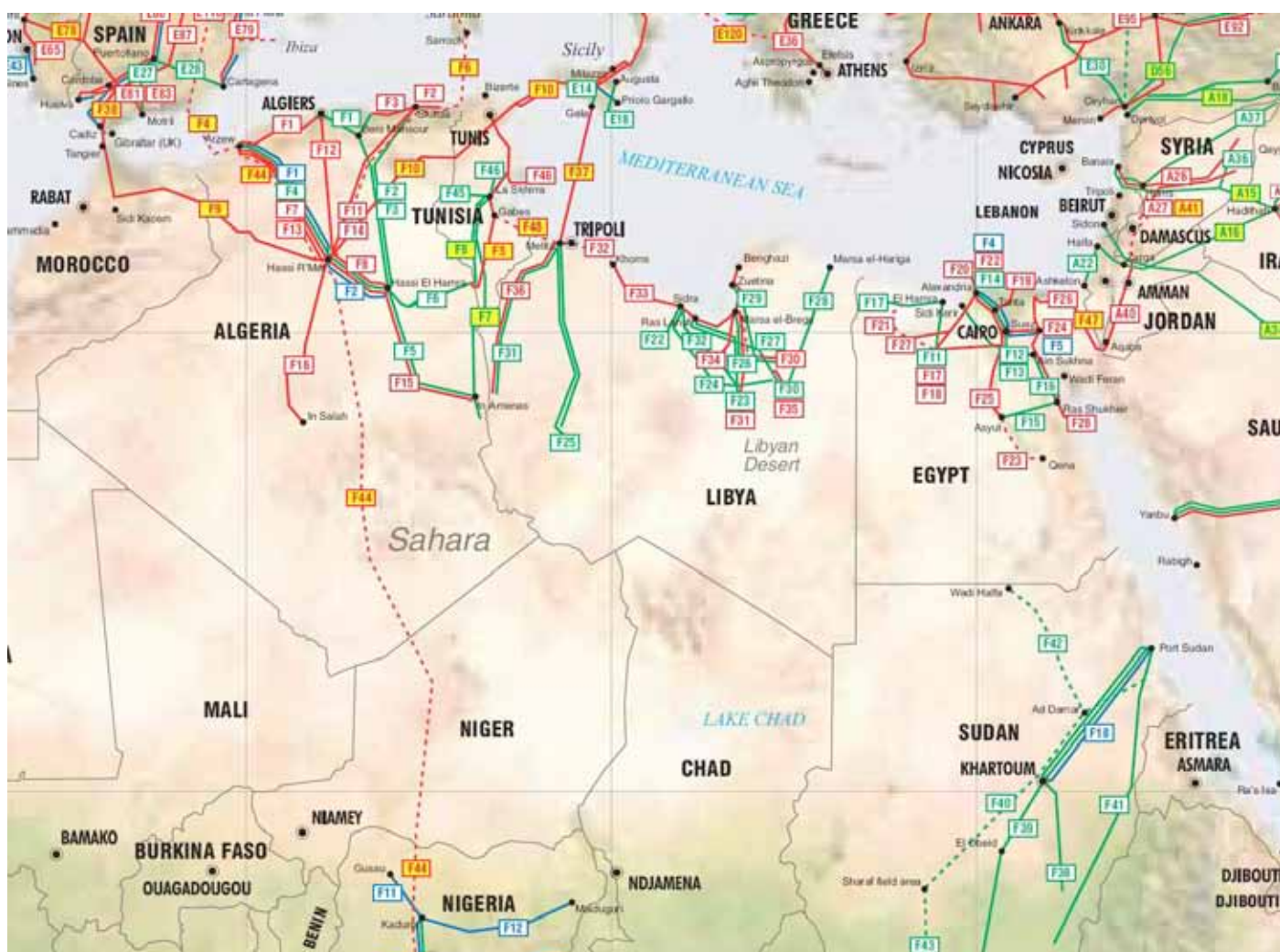
In questo contesto sarebbe auspicabile che il nostro Paese si garantisse un'eguale (se non superiore) presenza, anche attraverso il supporto dell'**Intelligence economica dei Servizi di Informazione per la Sicurezza dello Stato**, che potrebbero sicuramente fornire l'apporto decisivo nel coordinamento informativo e nella valutazione preventiva di ogni decisione strategica, effettuando valutazioni di impatto (tramite la generazione di scenari ad ampio raggio), rilevando effetti diretti ed indiretti su mercati e attori di riferimento. Le informazioni, per l'elaborazione di una “strategia preliminare”, potrebbero provenire da:

- attività *humint* di raccolta informativa (svolta da **AISI ed AISE**) nell'ambito della comunità algerina in Italia, e degli operatori non governativi (ONG, missioni umanitarie, imprenditori) italiani in Algeria;
- attività di interconnessione (volta allo scambio informativo), **svolta dal DIS**, con i rappresentanti in Italia dei principali Servizi esteri direttamente interessati alle evoluzioni nell'area (Stati Uniti, Russia, Gran Bretagna, Francia e Spagna), nonché di raccordo costante con le strutture permanenti nazionali presso la Commissione Europea e la NATO;
- attività *humint* svolta dalle **strutture di intelligence militare** tramite la rete degli addetti militari e l'attività *sigint*³¹.

29- L'opposizione dell'Algeria all'istituzione di un Azawad indipendente nel nord del Mali si fonda sullo statuto dell'Unione Africana, secondo il quale i confini ufficiali tra paesi africani sono gli stessi già presenti sotto il dominio delle potenze colonialiste.

30- Nel marzo scorso, nella città si è verificato un attentato suicida contro una sede della Gendarmeria nazionale, che ha provocato almeno dieci morti e oltre 20 feriti. L'attentato è stato rivendicato dallo stesso gruppo Movement for Unity and Jihad in West Africa.

L'architettura citata consentirebbe al Governo di attuare strategie di promozione/protezione del Sistema-Italia concretizzabili in una **valutazione intelligence della situazione in Algeria** per la proiezione di interessi nazionali (economici e militari, con successiva ottimizzazione ambientale mediante ricerca/selezione di possibili partner affidabili) ed una connessa opera di controllo, influenza e fidelizzazione delle Autorità (politiche e tribali) locali; nonché in una **rilevazione di iniziative non ortodosse** (o di concorrenza sleale), realizzate in danno di aziende e di operatori italiani attivi all'estero sia da parte di concorrenti esteri sia di soggetti "istituzionali", mediante pressioni dirette o azioni di influenza diplomatica.



31- La Signal Intelligence (**SIGINT**) comprende tutte le attività di raccolta informativa mediante intercettazione dei segnali che transitano attraverso lo specchio elettromagnetico. Tali segnali possono essere emessi tra persone (comunicazioni radio), tra apparati/sistemi (segnali radar), oppure in combinazione tra i due. Le comunicazioni sensibili vengono di norma cifrate mediante apparati e sistemi che le proteggono durante il transito nell'etere. Per tale ragione, il SIGINT necessita di una componente di Crypto Analisi, che ha il compito di analizzare e interpretare i sistemi di cifratura impiegati. La captazione di segnali per via radio-elettrica ed elettronica si suddivide in sotto-categorie: il **COMINT** (Communications Intelligence), che si occupa di ascolto, ricezione, identificazione, decrittazione ed analisi di tutti i segnali di comunicazione nelle bande di frequenza da VLF a EHF (principalmente da HF a SHF) in voce, fax o dati, analogiche o digitali; l'**ELINT** (Electronic Intelligence), che si occupa dell'analisi delle trasmissioni elettroniche, copre gli aspetti di radiogoniometria, identificazione ed l'analisi delle fonti di emissione elettromagnetica, identifica e cataloga tutti i segnali che non veicolano comunicazioni (es.: radar o sistemi guida missili), ponendoli a confronto con i parametri presenti nelle librerie di dati noti. Quando il dato rilevato non è presente nella libreria, questo costituisce l'informazione ELINT. L'ELINT include la telemetria dei test dei missili (**TELINT**), o dei trasmettitori radar (**RADINT**), poiché obiettivo di questo settore (quasi di esclusivo interesse militare) è di acquisire dati utili in caso di conflitto, individuando l'esatta posizione dei radar della difesa aerea, delle batterie di missili e dell'artiglieria antiaerea per la pianificazione di missioni di attacco.

ROI un è programma di ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" dedicato all'Intelligence Economico-finanziaria (IE), aspetto fondamentale nell'attuale crisi strutturale e sistemica.

Proprio per questo, il nome scelto richiama uno dei più importanti indicatori di efficienza, il ROI, nell'accezione aziendale rappresentativo di "rendimento dell'investimento" (Return-On-Investment).

Per l'Istituto Machiavelli, ROI è il "rendimento dell'intelligence" (Return-On-Intelligence), poiché l'intelligence è un investimento i cui rendimenti sono potenzialmente sempre più che proporzionali alla spesa effettuata.



Per informazioni e commenti è possibile contattare l'autore: cunctator@strategicstudies.it

Copyright © 2012 Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" – Roma

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.